

ISTITUTO STORICO ITALIANO  
PER IL MEDIO EVO

ISTITUTO STORICO ITALIANO  
PER IL MEDIOEVO

QUADERNI

DELLA

SCUOLA NAZIONALE  
DI STUDI MEDIEVALI

FONTI, STUDI E SUSSIDI

9



PER UNA NUOVA EDIZIONE  
DELL'*EPISTOLARIO*  
DI CATERINA DA SIENA

Atti del Seminario  
(Roma, 5-6 dicembre 2016)

a cura di A. Dejure - L. Cinelli OP



ROMA  
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
PALAZZO BORROMINI  
PIAZZA DELL'OROLOGIO  
2017

EDIZIONE CRITICA DELL'*EPISTOLARIO*  
DI CATERINA DA SIENA

DIRETTORE SCIENTIFICO  
Massimo Miglio

COMITATO SCIENTIFICO  
Fausto Arici OP - Alessandra Bartolomei Romagnoli - Sofia Boesch -  
Luciano Cinelli OP - Marco Corsi - Carlo Delcorno - Gianni Festa OP -  
Giuseppe Frasso - Giovanna Frosini - Giorgio Inglese - Lino Leonardi -  
Rita Librandi - Luca Serianni - Aldo Tarquini OP -  
André Vauchez - Gabriella Zarri

© Istituto storico italiano per il medio evo 2017

ISSN 2279-6223  
ISBN 978-88-98079-72-8

DIEGO PARISI

NOTE DAL CENSIMENTO DEI MANOSCRITTI  
DELL'EPISTOLARIO<sup>1</sup>

Il censimento delle lettere cateriniane si avvale di due importanti precedenti. I registi di Robert Fawtier e Eugenio Dupré Theseider<sup>2</sup>, che forniscono infatti un accurato (sebbene datato) quadro della tradizione manoscritta dell'*Epistolario*, sono inevitabili punti di riferimento per chi volesse impostare ulteriori indagini sul testimoniale. Acquisita la sostanziale validità dei due lavori, il secondo (sul quale ho basato le ricerche di cui darò conto), già revisione del precedente francese, necessita di alcune rettifiche e, cosa più importante, di un aggiornamento a seguito dell'inserimento di alcune nuove acquisizioni.

Per comodità riporto senz'altro l'elenco dei codici, segnalando con asterisco le recenti aggiunte:

- 1) Austin, University of Texas, ms. *Phillips* 12883 [Au]\*
- 2) Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2845 [Bo]
- 3) Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 439 [Bo<sub>1</sub>]
- 4) Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 438 [Bo<sub>2</sub>]
- 5) Cascia, Biblioteca Comunale, ms. s.s. [Ca]
- 6) Catania, Convento dell'ordine di S. Domenico, s.s. [Cat]<sup>3</sup>
- 7) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. *Chigiano* B.VII.120.VI [Va<sub>2</sub>]

<sup>1</sup> Gran parte delle considerazioni che ho svolto oralmente al seminario romano sono confluite nel saggio D. PARISI, *Per l'edizione dell'Epistolario di Caterina da Siena. Censimento dei manoscritti (con alcune note sulla tradizione)*, «Buletino dell'Istituto storico italiano per il medio evo», 119 (2017), pp. 435-468. Riprendo qui solo una piccola parte e aggiungo, invece, alcune riflessioni che in quella sede, per ragioni di tempo, non ho potuto sviluppare. Allego inoltre un minimo aggiornamento al *corpus* dei manoscritti.

<sup>2</sup> R. FAWTIER, *Sainte Catherine de Sienné. Essai de critique des sources. II. Les oeuvres de Sainte Catherine de Sienné*, Paris 1930, pp. 30-55; *Introduzione* all'edizione dell'*Epistolario di santa Caterina da Siena*, I, ed. E. DUPRÉ THESEIDER, Roma 1940 (Fonti per la Storia d'Italia, 82), pp. XXIII-LXII.

<sup>3</sup> Il trasferimento del pezzo da Acireale a Catania ha imposto una nuova sigla sostitutiva della precedente [Ac].

- 8) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. *Ottoboniano* 2462, 2 [Va<sub>3</sub>]
- 9) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. *Borgiano latino* 357 [Va<sub>5</sub>]\*
- 10) Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. *Asburnham* 1028 [As]
- 11) Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. II.VIII.5 (già *Magliabechiano* XXXIX, 90) [F<sub>1</sub>]
- 12) Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. *Magliabechiano* XXXV, 187 [F<sub>2</sub>]
- 13) Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. *Magliabechiano* XXXV, 199 [F<sub>3</sub>]
- 14) Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. *Magliabechiano* XXXVIII, 130 [F<sub>4</sub>]
- 15) Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. II.IV.700 [F<sub>5</sub>]
- 16) Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. II.II.81 [F<sub>6</sub>]
- 17) Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. *Landau Finaly* 10 [L]<sup>4</sup>
- 18) Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. *Palatino* 58 [P<sub>1</sub>]
- 19) Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. *Palatino* 60 [P<sub>2</sub>]
- 20) Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. *Palatino* 57 [P<sub>3</sub>]
- 21) Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. *Palatino* 56 [P<sub>4</sub>]
- 22) Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. *Palatino* 59 [P<sub>5</sub>]
- 23) Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1678 [R<sub>1</sub>]
- 24) Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1303 [R<sub>2</sub>]
- 25) Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1313 [R<sub>3</sub>]
- 26) Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1345 [R<sub>4</sub>]
- 27) Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1495 [R<sub>5</sub>]
- 28) Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 2205 [R<sub>6</sub>]
- 29) Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 2967, I [R<sub>7</sub>]
- 30) Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 2322 [R<sub>8</sub>]
- 31) Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 2272 [R<sub>9</sub>]
- 32) Genova, Biblioteca Universitaria, ms. B.VIII.13 [Ge]
- 33) London, British Library, ms. *Harley* 3480 [H]
- 34) Milano, Biblioteca Ambrosiana, ms. I 162 inf. [A]
- 35) Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, ms. AD.XIII.34 [B]
- 36) Modena, Archivio Capitolare, ms. Sa 1 [M]
- 37) Oxford, Church of St. Aloysius - Oxford oratory, ms. 1.20 [Ox]
- 38) Paris, Bibliothèque Nationale, *Fonds italien* ms. 1002 [Pa]

<sup>4</sup> La collocazione in Dupré Theseider è Firenze, Biblioteca Landau, ms. 1415, dove il pezzo era conservato prima che il fondo *Landau* confluisse nella Nazionale (v. G. LAZZI - M. ROLIH SCARLINO, *Manoscritti Landau Finaly della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, 2 voll., Firenze 1996, I, pp. 39-41).

- 39) Paris, Bibliothèque Nationale, *Fonds italien* ms. 97 [Pa<sub>1</sub>]
- 40) Parma, Biblioteca Palatina, ms. *Parmense* 111 [Par]\*
- 41) Roma, Biblioteca Casanatense, ms. 292 [C]
- 42) Roma, Biblioteca Casanatense, ms. 2422 [C<sub>1</sub>]
- 43) Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. *S. Pantaleo* 9 [Ro]
- 44) Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. T.III.5 (già T.III.6) [S<sub>1</sub>]
- 45) Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. T.II.2 [S<sub>2</sub>]
- 46) Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. T.II.3 [S<sub>3</sub>]
- 47) Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. T.II.10 [S<sub>4</sub>]
- 48) Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. I.VI.14 [S<sub>5</sub>]
- 49) Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. I.VI.12 [S<sub>6</sub>]
- 50) Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. I.VI.13 [S<sub>7</sub>]
- 51) Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. T.II.9 [S<sub>8</sub>]
- 52) Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. D.VI.7 [S<sub>9</sub>]
- 53) Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. T.III.3 [S<sub>10</sub>]
- 54) Siena, Chiesa dei Santi Niccolò e Lucia, ms. s.s. [S<sub>11</sub>]
- 55) Siena, archivio di Stato, *Spedale della Scala*, ms. 1188 (già 22) [S<sub>12</sub>]
- 56) South Bend (Indiana), Hesburgh Library - University of Notre Dame, ms. 18 [N]
- 57) Syracuse (NY), Ernest Stevenson Bird Library of Syracuse University, ms. 58 (Leopold von Ranke Manuscript Collection) [Sy]\*
- 58) Torino, Biblioteca Reale, ms. *Varia* 155 [T]
- 59) Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. *Italiano* II, 74 (già 4946) [Ve]
- 60) Volterra, Biblioteca Guarnacci, ms. LVI.3.9 (Dupré Theseider: 6140)
- 61) Wien, Österreichische Nationalbibliothek, ms. *Palatino* 3514 [MO]

Oltre alle nuove acquisizioni<sup>5</sup>, le innovazioni rispetto al regesto di Dupré Theseider riguardano: 1) inserimento dei cosiddetti “originali”, le otto lettere che ci sono giunte nella veste in cui furono recapitate, ai nn. 6, 37, 53 (cinque lettere), 54 – dei quali l’editore, pur non tralasciandoli per ovvie ragioni nella costituzione del testo, non dà informazioni materiali; 2) inserimento (al n. 55) della lettera di mano del notaio Cristofano di Gano Guidini, sodale della Benincasa, a lui destinata e copiata nel suo libro di memorie, con tutta probabilità dall’originale<sup>6</sup> – anche qui l’editore pur pubblicando questa versione dell’epistola non inserisce la copia nel regesto; 3) introduzione del codice di Notre

<sup>5</sup> Brevi descrizioni delle quali si trovano in PARISI, *Per l’edizione* cit., pp. 441-444.

<sup>6</sup> Cfr. G. MILANESI, *Ricordi di Cristofano Guidini*, «Archivio Storico Italiano», 4 (1843), pp. 25-48.

Dame (n. 56) scoperto qualche anno fa da Massimo Zaggia<sup>7</sup>; 4) estromissione di alcuni testimoni, in specie Va<sub>1</sub>, Va<sub>4</sub>, G, Pa<sub>2</sub>, che afferiscono alla tradizione indiretta (epitomi di lettere) o sono traduzioni latine<sup>8</sup>.

All'elenco proposto di sessantuno manoscritti andrà aggiunto un altro elemento sfuggito alle indagini pregresse: il codice Parma, Biblioteca Palatina, *Pal.* 296 [Par<sub>1</sub>].

Si tratta di un manoscritto cartaceo composito della prima metà del XV sec., di 88 cc., posseduto, come si evince da una nota a c.1v, dalle «monache di Santa Maria a San Miniato a Monte»<sup>9</sup>.

Contiene varie opere a carattere religioso e devozionale, tra cui va segnalata, ai fini del presente censimento, la lettera di Caterina da Siena a Suor Bartolomea della Seta (221 dell'ordinamento Tommaseo<sup>10</sup>). La copia della lettera, smembrata all'interno della silloge in due parti alle cc. 47rv e 55r-58r, comincia a tutta pagina per poi proseguire su due colonne, a circa metà del testo ed in concomitanza col cambio di fascicolo. *Inc.*: «Carissima figliuola in Christo Yhesu, io Katerina serva et schiava de' servi di Yhesu Christo scrivo a voi».

Di interesse cateriniano troviamo inoltre: 1) a cc. 58r-60r passi dal *Dialogo della divina provvidenza*; *inc.*: «Qui comincia certi decti tracti delle Visioni della beata Chaterina da Siena»; 2) a cc. 72r-74v una lettera di Tommaso da Siena a Caterina; *inc.*: «Karissima madre, frate Tomaso d'Antonio da Siena dell'ordine de' frati predicatori».

Bibliografia: A. CERUTI BURGIO, *Opere di Santa Caterina da Siena in un manoscritto della Biblioteca Palatina*, «Aurea Parma», 67-68 (1983-1984), pp. 257-267; T. KAEPPELI OP - E. PANELLA OP - *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, IV, Roma 1993, p. 330; *La via Francigena nell'Emilia occidentale*, cur. R. GRECI, Bologna 2002, pp. 276-278 (scheda di G. SCAROLA); G. MURANO, «*Ò scritte di mia mano in su l'Isola della Rocca*». *Alfabetizzazione e cultura di Caterina da Siena*, «Reti Medievali – Rivista», 18/1 (2017), pp. 1-38: 4-5 nota 20. La lettera di Tommaso da Siena è pubblicata in *Leggenda minore di Santa Caterina da Siena e dei suoi discepoli*, ed. F. GROTTANELLI, Bologna 1868, pp. 253-258.

<sup>7</sup> Cfr. M. ZAGGIA, *Fortuna editoriale delle Lettere di Caterina da Siena*, in *Dire l'ineffabile. Caterina da Siena e il linguaggio della mistica*. Atti del Convegno (Siena, 13-14 novembre 2003), Firenze 2006, pp. 127-187: 130-131 nota 1, con un'accurata descrizione alle pp. 177-186.

<sup>8</sup> Si veda DUPRÉ THESEIDER, *Introduzione* cit., pp. LIX-LXI. Alle traduzioni latine si aggiunge il ms. Graz, Universitätsbibliothek, ms. 1078 [Gr] (v. PARISI, *Per l'edizione* cit., pp. 444-450).

<sup>9</sup> Ho raccolto le parziali informazioni sul codice integrando notizie desunte dalla bibliografia pregressa con la verifica sul microfilm. Una descrizione esaustiva di questo e di tutti gli altri codici dell'*Epistolario*, a cura di Angelo Restaino e Sara Bischetti, sarà contenuta nella banca dati informatica che si sta preparando parallelamente alla nuova edizione delle lettere.

<sup>10</sup> *Le lettere di S. Caterina da Siena, ridotte a miglior lezione, e in ordine nuovo disposte, con proemio e note di Niccolò Tommaseo*, 4 voll., Firenze 1860. La 221 è l'epistola più rappresentata nella tradizione manoscritta poiché spesso riutilizzata come testo autonomo in zibaldoni spirituali.



*La raccolta di Tommaso da Siena*

Una delle perdite antiche che più compromette la piena ricostruzione delle vicende tradizionali delle lettere riguarda la scomparsa della seconda parte del primo volume della raccolta messa insieme dal domenicano Tommaso da Siena (comunemente detto Caffarini), dedicato alle lettere inviate a religiosi. Il predicatore senese, tra i più fervidi e colti discepoli di Caterina, da Venezia, dove si stabilisce dal 1394, fu il motore della diffusione degli scritti cateriniani attraverso l'organizzazione di uno *scriptorium* presso la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo<sup>11</sup>, e il promotore della causa per la santità della Benincasa. La raccolta delle lettere da lui approntata costituisce uno dei rami (gruppo  $\gamma$ ) entro cui, secondo gli studi di Dupré Theseider<sup>12</sup>, si può suddividere l'intera tradizione manoscritta; sarebbe anzi il collettore ultimo delle altre due famiglie che fanno capo a Neri di Landoccio Pagliaresi (gruppo  $\alpha$ ) e Stefano Maconi (gruppo  $\beta$ )<sup>13</sup>. I manoscritti T.II.2 [S<sub>2</sub>] e T.II.3 [S<sub>3</sub>] della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena sono tra i testimoni più autorevoli della raccolta in questione; il primo codice è quello lacunoso.

La parte perduta di S<sub>2</sub> avrebbe contenuto 74 lettere delle originarie 155 che costituivano il volume, unico in origine e poi, ma già anticamente, come vedremo, diviso in due tomi; la porzione superstite termina infatti con l'ottantunesima lettera «A frate Ramondo da Capova dell'ordine de' predicatori» (c. 118vb) mutila<sup>14</sup>.

Provenienti dallo *scriptorium* veneziano messo in piedi da Tommaso da Siena e, molto probabilmente, vergate sotto il suo diretto controllo o da lui riviste, come confermerebbero alcune note quasi certamente autografe<sup>15</sup>, le due copie sono affidabilissime riproduzioni della raccolta caffariniana. Non contando la sostanziosa perdita, la coppia S<sub>2</sub>+S<sub>3</sub> sarebbe la più ampia disponibile contando 294 epistole (155+139), originaria consistenza che conosciamo grazie ad alcuni particolari (numero di lettere e suddivisione interna per destinatari) che, forniti da Tommaso stesso in più occasioni, si riscontrano nei due codici senesi.

<sup>11</sup> Cfr. S. NOCENTINI, *Lo «scriptorium» di Tommaso Caffarini a Venezia*, «Hagiographica», 12 (2015), pp. 79-144.

<sup>12</sup> Cfr. E. DUPRÉ THESEIDER, *Il problema critico delle Lettere di santa Caterina da Siena*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano», 49 (1933), pp. 117-278 e DUPRÉ THESEIDER, *Introduzione* cit.

<sup>13</sup> Do per buona la ricostruzione dell'editore in attesa delle verifiche che si compiranno per la nuova edizione critica.

<sup>14</sup> Per mera svista Dupré Theseider rileva ottantasette lettere nel codice (v. *Il problema* cit., p.125), dato rettificato in *Introduzione* cit., p. LII.

<sup>15</sup> DUPRÉ THESEIDER, *Il problema critico* cit., p. 198 «L'autore delle glosse e postille è assai probabilmente il Caffarini, come prova il confronto con i suoi vari autografi»; stessa ipotesi in *Introduzione* cit., p. LII.

Nel *Libellus de supplemento*, un'ampia integrazione alla *Legenda Maior* di Raimondo da Capua, composto in almeno due redazioni tra il 1401 e il 1418<sup>16</sup>, il domenicano afferma di aver preso due volumi delle lettere a Siena nel 1398 dal notaio Cristofano di Gano Guidini, e di averli fatti ricopiare con un nuovo ordine interno<sup>17</sup>:

«Insuper quasi omnes epistolas virginis hinc inde dispersas recollegit in unum, ita ut ex illis conficeret duo volumina que, cum anno Domini 1398 me reperirem in Senis, mecum illas asportavi Venetias. Quas non solum transcribi feci, sed etiam in duobus voluminibus ad certum ordinem ipsas reduxi, de quo infra narratur».

ribadendo più nello specifico in seguito:

«Item infra supradictum tempus venerunt ad manus meas liber virginis, tam in sermone latino quam vulgari, et aliqua volumina epistolarum eiusdem [...] dicta epistolarum volumina ad duo precise, sub ordine certo reduxi, quorum primum continet centum quinquaginta quinque epistolas pertinentes ad statum clericalem et religiosum omnis conditionis et sexus; secundum vero centum triginta novem, concernentes statum laycalem, consimiliter omnis conditionis et sexus, dedique ordinem ut prefata divulgarentur hinc inde. Item in dicto tempore, utpote 1397<sup>o</sup> vel circa [...]»<sup>18</sup>.

I due volumi erano già stati menzionati dal domenicano qualche anno prima nella sua lunga deposizione stesa per il *Processo Castellano*<sup>19</sup>, con tanto di accurata descrizione delle varie suddivisioni interne (riconoscibili oggi nei due mss. senesi), ma senza alcun accenno al proprio diretto coinvolgimento nella loro confezione<sup>20</sup>:

<sup>16</sup> THOMAS ANTONII DE SENIS «CAFFARINI», *Libellus de supplemento legende prolisse virginis beate Catherine de Senis*, edd. G. CAVALLINI - I. FORALOSSO, Roma 1974.

<sup>17</sup> Sull'ipotetica raccolta Guidini, il quale però nelle sue memorie non fa cenno alla sua opera di raccogliitore, e sulle implicazioni con Tommaso da Siena si veda DUPRÉ THESEIDER, *Problema critico* cit., pp. 130-136.

<sup>18</sup> THOMAS ANTONII DE SENIS «CAFFARINI», *Libellus* cit. pp. 394-5 e 406. Il domenicano fa trascrivere anche altre «epistolas magis precipuas» ricevute da Stefano Maconi (p. 399).

<sup>19</sup> Con questa denominazione si indica il procedimento scaturito dalla segnalazione fatta da alcuni fedeli al vescovo di Castello sull'adorazione che, sostenevano, illegittimamente sarebbe stata riservata a Caterina Benincasa presso i presidi domenicani della città per iniziativa del predicatore Tommaso da Siena. Le testimonianze furono raccolte a partire dal 1411 e il procedimento si concluse nel 1417 (v. *Il Processo Castellano*, ed. M.-H. LAURENT, Milano 1942).

<sup>20</sup> Già Dupré Theseider sottolinea come le notizie reperibili nelle due differenti fonti, *Libellus* e *Processo*, siano in stretta relazione (*Il problema critico* cit., p. 193).

«Item preter supradicta dico me vidisse in domo cuiusdam Nicolai de Guidizonibus de Luca, in Venetiis actualiter habitantis, infrascripta volumina, quasi omnia ad virginem pertinentia et in quadam sua capsula recondita [...] item aliud in quo sunt epistole virginis numero CLV pertinentes ad omnem statum ecclesiasticum utriusque sexus utpote directe per virginem tam summis pontificibus, cardinalibus, archiepiscopis, episcopis, et plebanis ac presbiteris quam monachis nigris, griseis et albis diversorum ordinum, necnon et fratribus Predicatoribus, Minoribus, Heremitis S. Augustini, heremitis, solitariis et adhuc monialibus tam diversi ordinis monachalis, quam ordinis Predicatorum, atque tam personis ordinis de penitentia B. Dominici quam tertii ordinis S. Francisci; item aliud volumen in quo sunt epistole virginis numero CXXXIX pertinentes ad omnem statum secularem utriusque sexus, utpote directe per virginem tam regibus, principibus, dominiis, dominis, doctoribus, militibus, nobilibus et popularibus ac mercatoribus et artistis quam etiam reginis, principissis, nobilibus, popularibus, viduis ac maritatis magnis et parve etatis. [...] Item dico quod omnia predicta volumina sunt bene ligata et tabullata et de carta edina et quasi per omnia de eadem et simili ac competenti littera»<sup>21</sup>.

Altri testimoni del processo veneziano attestano di aver visto codici delle lettere, dalle sommarie descrizioni dei quali pare di intravedere la struttura dei due volumi caffariniani. Il francescano Angelo Salvetti, predicatore a Venezia afferma:

«Cum eo [sc. Tommaso] igitur conversatus iam per sex annos, quibus Venetiis mansi semper in lectoratus officio, colloquium sepe habuimus de hac benedicta virgine Catherina, et vidi eiusdem patris bonitate mirandas doctrinas eiusdem beate virginis in duobus voluminibus epistolarum quorum unum continet epistolas circa centum quadraginta, que diriguntur toti statui clericali atque religiosorum utriusque sexus et omnis conditionis; aliud vero continet quasi totidem, que diriguntur omni statui seculari etiam utriusque sexus et cuiuscumque conditionis»<sup>22</sup>.

Un probabile riferimento si trova anche nelle parole di Fra Tommaso Paruta teologo domenicano che stese la sua deposizione a Venezia nel 1414:

«Vidi etiam [...] duoque volumina epistolarum virginis eiusdem ad numerum quasi trecentisimam ascendentium, ultra alias quas etiam hinc inde virgo direxit»<sup>23</sup>.

<sup>21</sup> *Il Processo* cit., pp. 54-57.

<sup>22</sup> *Ibid.*, p. 443. Su Angelo Salvetti, *ibid.*, pp. XXXIV-XXXVI.

<sup>23</sup> *Ibid.*, pp. 419-420. Su Tommaso Paruta *ibid.*, pp. XXVI-XXVII. Segnalo che in G. FRASSO, *Incunaboli cateriniani*, in *Congresso Internazionale di studi cateriniani, Siena-Roma, 24-29 aprile 1980. Atti*, Roma 1981, pp. 421-432, viene riportata un'altra antica testimonianza della presenza a Venezia di due codici che nell'impianto coincidono con la raccolta caffariniana: «ci è dato sapere, che, anco-

L'identificazione dei due manoscritti segnalati da Tommaso e custoditi in casa di Niccolò Guidiccioni con gli attuali S<sub>2</sub>/S<sub>3</sub> viene assunta da Girolamo Gigli – come vedremo – sulla scorta di non meglio precisate “memorie” del convento di S. Domenico in Camporegio a Siena. L'unico accenno che ho trovato sul possibile passaggio dei codici in quella città, sostenuto da Dupré Theseider<sup>24</sup>, è l'esortazione di Tommaso di Siena al trasferimento degli importanti documenti cateriniani riportata nel *Libellus de supplemento*:

«Item circa principium supradicti concilii [sc. di Costanza], sollicitavi quod longe prius fuerat ad mei instantiam ordinatum, per quendam Nicolaum de Guidicionibus de Luca, huius virginis devotum precipuum, videlicet quod, tam per ipsum quam per quendam Aldibrandum eiusdem germanum, quedam volumina ad virginem pertinentia numero XIII et ultram, ponerentur in libraria conventus Senarum ordinis Predicatorum, eo quod virgo fuerat de dicta civitate oriunda, ac etiam ut ibidem parata essent dicta volumina, ubi se offerret facultas aut occurreret fieri de virginis solempni canonizatione, efficacem sive processum»<sup>25</sup>.

Se l'identificazione dei codici di Niccolò con gli attuali S<sub>2</sub>/S<sub>3</sub> non può dirsi senz'altro archiviata<sup>26</sup>, sicuro è che questi ultimi vengono dal convento senese. Lo testimoniano le rispettive note di possesso seicentesche – in S<sub>2</sub> «Conventus Sancti Dominici Campi Reggi de Senis» (c. 1r), in S<sub>3</sub> «Est Conventus Sancti Dominici de Senis» (c. 1r) – ed una nota autografa di Girolamo Accarigi vergata su un foglio incollato sulla risguardia anteriore di S<sub>2</sub>, molto importante per la storia della raccolta<sup>27</sup>:

ra nel 1494 [...] nel convento riformato di S. Domenico di Castello, facilmente agibile a Bartolomeo d'Alzano, anch'egli frate riformato, vi erano “doi volumi” di lettere, dei quali “el primo volume contiene le pistole drizzate al stadio clericale ... contiene epistole cento e cinquanta cinque” e il secondo “è formato da epistole al stato secolare ... contiene epistole CXXXVIII» (p. 430).

<sup>24</sup> «Come il Guidiccioni e gli amici suoi avevano disposto, tutti questi manoscritti presero la via di Siena, e, dopo una sosta nel convento Domenicano di Camporeggi, passarono in blocco alla biblioteca di Siena» (DUPRÉ THESEIDER, *Il problema critico* cit., p. 195); l'autore non specifica però l'origine di questa notizia.

<sup>25</sup> THOMAS ANTONII DE SENIS «CAFFARINI», *Libellus* cit., p. 411.

<sup>26</sup> Sebbene Dupré Theseider la dia come tale in *Introduzione* cit., p. LII. Probabilmente sulla scorta del precedente passo del *Libellus* Silvia Nocentini parla di «codici cateriniani confezionati appositamente per la biblioteca del convento di Siena» (NOCENTINI, *Lo «scriptorium»* cit., p. 94). Più cauto L. LEONARDI, *Il problema testuale dell'epistolario cateriniano*, in *Dire l'ineffabile* cit., pp. 71-90: «per Caffarini possediamo i due volumi che costituiscono una bella copia di qualche pregio, ornata di miniature, allestita forse per Niccolò Guidiccioni e da lui ceduta al convento di San Domenico e poi passata alla Biblioteca Comunale senese» (p. 77).

<sup>27</sup> Sebbene la nota riguardi il solo S<sub>2</sub> la deduzione si potrà facilmente estendere anche al codice complementare.

«Fassi memoria autentica e veridica nel presente scritto da me fra Girolamo Accarigi priore del convento di San Domenico di Siena come questo di 3 di luglio 1658 di commissione e ordine del reverendissimo Padre Nostro fra Giovanni Battista Marini Generale dell'ordine nostro de Predicatori si è cavato dalla libreria del convento un libro in foglio di carta pergamena nel quale sono manuscritte una parte delle lettere di santa Caterina da Siena quali collocate dentro una cassetina, sono mandate a Roma per il procaccio di Fiorenza del detto Padre Reverendissimo Generale che d'ordine di N.S. Alessandro settimo l'ha mandate a chiedere per presentarle a S.S. che gl'haveva detto volerle vedere così nel suo originale. E in fede di ciò mi sottoscrivo io con altri Padri del Consiglio di propria mano. Io fra Girolamo Accarigi, priore sopradetto, affermo di propria mano. Io fra Domenico Maria Accarigi sop[...] affermo di propria mano. Io fra Gaspare [...]. Io fra Pietro Mar[...] Borghesi affermo di propria mano»<sup>28</sup>.

Il documento attesta dunque come un manoscritto di lettere cateriniane «cavato dalla libreria del convento» venisse spedito a Roma su richiesta del Papa. Il fatto che sia apposto al T.II.2, mancante della parte finale, avvalora l'ipotesi che di quella parte si stia parlando<sup>29</sup>. Non facendosi poi esplicita menzione della disgregazione del volume operata eventualmente in quella occasione, si dovrà dedurre che già *ab antiquo* esso era stato diviso in due tomi<sup>30</sup>. Considerazione questa che collima con quanto dichiarato dall'erudito senese Girolamo Gigli, editore dell'opera cateriniana (1707-21), che a proposito della coppia S<sub>2</sub>/S<sub>3</sub> afferma:

«Nelle memorie del medesimo Convento trovasi, che i sopradetti due volumi<sup>31</sup>, per esser troppo grandi, furono partiti in tre, e che uno di essi fu da' Frati mandato a Roma ad istanza d'Alessandro VII. Del quale per tutte le diligenze praticate, veruna contezza non potemmo avere; sicchè de' due che restaro, ci

<sup>28</sup> La trascrizione mi è stata fornita dalla dott.ssa De Pierro, bibliotecaria alla Comunale di Siena, che ringrazio.

<sup>29</sup> Come conclude infatti F. IACOMETTI, *Manoscritti ed edizioni della Biblioteca Comunale di Siena, in Mostra cateriniana di documenti, manoscritti ed edizioni (secoli XIII-XV/III) nel Palazzo del Comune di Siena (agosto-ottobre 1947)*. Catalogo, Siena 1962, p. 39.

<sup>30</sup> L'improvvisa cesura finale nel T.II.2 che taglia bruscamente l'ultima lettera a 3/4 della lunghezza si dovrà spiegare con una divisione dettata più da esigenze pratiche, cioè dalla fine del fascicolo che proprio in quel punto cade, che da preoccupazione circa l'integrità del singolo tomo.

<sup>31</sup> Gigli si riferisce ai due codici di 139 e 155 lettere citati da Caffarini nel Processo, quelli cioè di Niccolò Guidiccioni, che erroneamente crede essere, sulla base di una dichiarazione vergata in epoca moderna sul recto delle rispettive seconde carte di guardia – ad esempio quella di S<sub>2</sub> recita «Questo volume contiene una raccolta fatta dal B<sup>o</sup> Raimondo da Capua d'alcune Epistole, che S. Caterina da Siena scrisse a diversi Pontefici, Cardinali, Prelati, e persone Ecclesiastiche» –, sillogi approntate da Raimondo da Capua e da lui poi donate ai domenicani di Siena.

servimmo: e questi sono que' medesimi, che fra gli altri dodici Manoscritti, o alla santa appartenenti, o alle memorie di quel venerabile Convento, uno de' primi Santuarj della sua Religione, e della sua Città, ancora oggi si veggono nella Sagrestia della Chiesa riccamente legati per alcune pie Gentildonne Sanesi, le quali per opera nostra, vollero in quella forma esporgli alla pubblica erudizione, e salvargli dall'incuria dell'altrui dimenticanza, o dalle rapine dell'altrui devozione indiscreta»<sup>32</sup>.

La dichiarazione non va però automaticamente sovrapposta a quella della nota del T.II.2 poiché è difficile dire se l'erudito senese con "memorie" si riferisca alla "memoria autentica" del foglietto apposto al codice o ad un altro testo prodotto in ambito conventuale<sup>33</sup>.

Da questa notizia andrà però tenuto in debita considerazione quanto si dice circa i dodici manoscritti al tempo conservati nella sacrestia della chiesa, sui quali Gigli ritorna nel *Diario Sanese*:

«Fra Angelo Carapelli così benemerito nella nuova stampa delle Opere della Santa da noi pubblicate, per tanti documenti, che ha ritrovati da' più antichi, e riposti Archivi di questo Convento; e tra questi principalmente dodici pregiatissimi Volumi in pergamena contenenti le Opere Originali della Santa, e diverse degne Scritture, a Lei relative, o a qualche altra insigne memoria della Patria, o del Convento. Queste a nostra preghiera furono da alcune pie Gentildonne Sanesi legate in preziose coperte, ed in questo giorno [29 aprile] si mostrano nella Sagrestia (con nome di Libreria Virginale) alla curiosità di tutti; siccome il sacro Mobile dell'Altare portatile della Santa, dalle sue mani lavorato».

In un recente ed importante saggio Giovanna Murano<sup>34</sup> ha proposto alcune identificazioni per la ricostruzione della "Libreria Virginale", un momento rilevante e non ancora sufficientemente indagato della vicenda tradizionale delle opere cateriniane, come sottolinea la stessa studiosa, che con pochi ma significativi accenni concorre a far ripartire le ricerche in questo senso<sup>35</sup>.

<sup>32</sup> *L'epistole della serafica vergine S. Caterina da Siena*, t. II, Lucca 1721, pp. XX-XXI, secondo volume di *L'opere della serafica santa Caterina da Siena, nuovamente pubblicate da Girolamo Gigli*. Sulla sua scorta DUPRÉ THESEIDER, *Il problema critico* cit., p. 125 n. 4: «Evidentemente la parte di S<sub>2</sub> che andò a Roma era già stata staccata, da tempo, dalla prima metà, e rilegata a parte, certo per rendere più maneggevole la raccolta».

<sup>33</sup> La seconda ipotesi mi sembra più probabile, ma l'eventuale libro di memorie cui Gigli avrebbe attinto non è stato, a mia conoscenza, ancora identificato.

<sup>34</sup> G. MURANO, «*Ò scritte di mia mano in su l'Isola della Rocca*». *Alfabetizzazione e cultura di Caterina da Siena*, in «Reti Medievali – Rivista», 18/1 (2017), pp. 1-38, da cui traggio il passaggio dal *Diario Sanese* (ed. Lucca 1723), I, p. 131 (citato a p. 13).

<sup>35</sup> Inoltre Murano dichiara «che per risalire alla *recensio* delle opere di Caterina più vicina alle sue volontà e per avere più chiaro l'ambiente in cui visse e operò occorre identificare i manoscritti».

Vengono riconosciuti infatti ed annessi alla Libreria i manoscritti della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena: T.II.8, composito che raccoglie documenti relativi al Terzo Ordine della Penitenza (tra cui il celebre elenco delle Mantellate in cui compare il nome di Caterina Benincasa); T.II.9, testimone del *Dialogo* e, tra le altre opere, di alcune lettere; T.II.6, contenente la *Legenda Minor* di Tommaso da Siena. A questi associa il manoscritto del Processo Castellano custodito attualmente come reliquia nella Basilica di San Domenico a Siena, l'unico pezzo, potremmo dire, rimasto nei paraggi della precedente ubicazione, la sagrestia della chiesa, dove erano stati spostati per volontà del Gigli «da un fradico sotterraneo Archivio de' buoni Frati di Camporegio»<sup>36</sup>.

A questa quaterna credo si possano aggiungere i due codici della raccolta caffariniana T.II.2 e T.II.3, sia sulla base della dichiarazione di Gigli nell'introduzione alla sua edizione alle epistole (riportata *supra*), sia per la conferma che viene da un riscontro materiale. Infatti come gli altri della perduta Libreria Virginale anche S<sub>2</sub> e S<sub>3</sub> furono restaurati in epoca moderna per le cure di alcune nobildonne senesi. Nello specifico, come si legge nelle prime carte di guardia, fu interesse di Ottavia Orlandini Perini Brancadori (S<sub>2</sub>) e Caterina Savini Ne' Gori Pannilini (S<sub>3</sub>) la preservazione dei preziosi manoscritti.

Inoltre, il ms. T.I.1, latore della *Legenda Maior* di Raimondo da Capua, doveva essere incluso nella stessa Libreria. Con gli altri manufatti del gruppo condivide, oltre a caratteristiche codicologiche, l'origine (*scriptorium* dei SS. Giovanni e Paolo), il passaggio dal convento domenicano di Siena, il restauro moderno ad opera della nobile senese Agnese Cosatti Spannocchi<sup>37</sup>.

Tornando dopo questa breve parentesi ai due codici della raccolta caffariniana, della metà di S<sub>2</sub> dopo la spedizione presso la corte papale si persero le tracce. Dalle recenti verifiche che ho fatto presso il fondo Chigi della Biblioteca Apostolica Vaticana, in particolare nelle sezioni S.V e T.I-T.IV dove sono contenuti gli antichi cataloghi della biblioteca chigiana<sup>38</sup>, non è stato possibile rintracciare il passaggio del codice nelle numerose acquisizioni dell'enorme raccolta libraria.

ti recuperati da Gigli sui quali, con ogni probabilità, erano intervenuti i membri più stretti della sua *brigata*, ovvero i suoi segretari e forse delle sue segretarie, e sui quali, forse, è rimasta una traccia della mano della Santa» (*ibid.*, p. 14).

<sup>36</sup> *Diario Sanese* (ed. Lucca 1723), I, 50 (ripreso da *ibid.*, p. 14).

<sup>37</sup> Una descrizione completa è disponibile *on line* nella banca dati del progetto Codex (Regione Toscana).

<sup>38</sup> Si veda F. D'AIUTO - P. VIAN, *Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della biblioteca vaticana*. I, *Dipartimento manoscritti*, Città del Vaticano 2011, pp. 403-409. Già Dupré Thesieder aveva tentato indagini in questo senso, senonchè «le ricerche alla Chigiana risultarono vane!» (*Il problema critico* cit., p. 125).

Alla scomparsa materiale dei testi di  $S_2$  che, a meno di improbabili ma auspicabili ritrovamenti, dobbiamo quasi definitivamente mettere agli atti, si può in parte sopperire per via indiretta tramite comparazione con gli altri codici che costituiscono il gruppo Caffarini ( $\gamma$ ), al fine di ricavare gli elementi perduti del T.II.2. Beninteso che la ricostruzione qui proposta ha valore solo se corroborata dallo studio dei rapporti interni tra i manoscritti del ramo (studio che esula da queste pagine). Possiamo però ipotizzare con un certo margine di attendibilità che le lettere mancanti in  $S_2$  siano passate, non importa se direttamente da esso, prima dello smembramento del codice nei testimoni collaterali<sup>39</sup> o che  $S_2$  le abbia recepite da un modello comune che gli altri manoscritti del ramo attualmente disponibili ci consegnano in tutto o in parte. Insomma, l'ipotesi a monte è che le lettere confluite dall'intero *corpus* dell'epistolario nel gruppo Caffarini siano rimaste sostanzialmente stabili nei vari testimoni.

Oltre che dai due senesi il gruppo è costituito dal ms. T.II.10 sempre della Comunale di Siena [ $S_4$ ] e dal *Palatino* 56 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze [ $P_4$ ]. Già Dupré Theseider accostava, in virtù del contenuto della silloge – e del resto questo è il criterio principale dell'editore per stabilire i confini dei diversi raggruppamenti –, il codice fiorentino ad  $S_2$ : «La raccolta contiene centosessantacinque lettere, tutte dirette a persone di stato ecclesiastico e religioso; riproduce pertanto lo schema di  $S_2$ , ma alquanto arricchito»<sup>40</sup>.

Riprendendo questa indicazione, propongo, sulla base delle seguenti considerazioni, un prospetto sinottico di  $S_2$ - $P_4$  così da offrire un quadro indicativo, ancorché virtuale, dell'intero contenuto del dimidiato volume caffariniano<sup>41</sup>: 1) i due mss appartengono allo stesso gruppo e nella parte comune hanno sequenze pressoché identiche di lettere; 2) le lettere eccedenti in  $P_4$  sono tutte destinate a religiosi<sup>42</sup>, caratteristica propria di  $S_2$ ; 3) le lettere eccedenti sono 86 (v. nota 41), un numero che, fatta la tara ad eventuali e possibilissime intromissioni dovute alle normali vicende della trasmissione, è compatibile con la lacuna di 74 unità di  $S_2$ .

Nell'elenco che segue le lettere di  $P_4$ , estrapolate per integrare  $S_2$ , sono evidenziate in grassetto con i relativi destinatari riportati nella lezione del codice; inoltre, la distribuzione dell'elenco dà un'idea della quasi perfetta sovrapponibilità del contenuto comune alle due sillogi.

<sup>39</sup> Ancora, l'ipotesi ha concretamente senso solo qualora si appurasse che  $S_2/S_3$  sono i capostipiti della famiglia; a loro Dupré Theseider assegna «il più autorevole posto nella tradizione Caffariniana» (*Il problema critico* cit., p. 195).

<sup>40</sup> DUPRÉ THESEIDER, *Introduzione* cit., p. LV. V. anche DUPRÉ THESEIDER, *Il problema critico* cit., pp. 209-212.

<sup>41</sup> Non includo nel confronto  $S_4$  poiché ha soltanto quattro lettere, tre delle quali si trovano in  $P_4$ : 119, 271, 286. La 185, presente in  $S_4$  e  $S_2$ , è sostituita in  $P_4$  dalla 206. Qui ed in seguito indico le lettere seguendo la numerazione dell'ordinamento dell'edizione Tommaseo.

<sup>42</sup> Con la sola eccezione di tre indirizzate a Ser Matteo della Casa della Misericordia di Siena (57, 63, 210), una a monna Agnesa, moglie di Orso Malavolti (61), ed una ad alcune donne pisane (109).



S <sub>2</sub>	P <sub>4</sub>
196	196
229	229
185	<b>206 Al sopradecto Sancto Padre Papa Gregorio undecimo</b>
218	218
239	239
209	209
270	270
233	233
231 [ <i>latino</i> ]	231 [ <i>latino</i> ]
238	238
231	231
255	255
252	252
285	285
291	291
	<b>306 Al sopradecto S. P. Papa Urbano VI<sup>o</sup>.</b>
	<b>305 Al sopradecto S. P. Papa Urbano VI<sup>o</sup>.</b>
346	346
351	351
302	302
364	364
370	370
11	11
7	7
	<b>223 A missere Iacomo kardenale degli Orsini.</b>
284	101
293	284
101	293
177	177
334	334
341	<b>16 A uno grande prelato del nome del quale non mi ricordo bene.</b>
282	183
94	<b>243 A l'arcyvescovo di Pisa.</b>
183	341
	<b>242 A missere Angelo vescovo di Firençe quando si parti da Firençe per observare lo 'nterdecto.</b>
88	88
136	136
	282
	<b>181 Al sopradeto missere Nicola da Osino [<i>sic</i>] prothonotario.</b>
3	3
199	199
24	24
342	342

59	59
158	158
261	<b>2 A sere Andrea prete da Viccine [sic].</b>
246	261 A sere Mariano prete della Misericordia di Siena essendo a Montechiello.
189	323
323	39
39	335
335	169
169	141
315	201
141	315
201	150
150	154
154	
	<b>55 A don Guglielmo priore generale dell'ordine di certosa.</b>
	<b>287 A don Pietro di Giovanni di Viva monaco di certosa nel monastero di Maggiano presso a Siena.</b>
	<b>331 A don Pietro da Milano monaco di certosa.</b>
4	4
	246
	189
250	109
109	250
12	12
22	22
27	27
67	67
296	296
322	322
33	33
	<b>8 A frate Giusto priore del monastero principale dell'ordine di Monte Oliveto presso a Chisure del contado di Siena.</b>
34	34
35	32
56	35
287	287
76	76
84	84
37	37
32	172
172	189
189	
	<b>36 A certi novitii del'ordine di Monte Oliveto nel monastero di Sancto Miche [sic] del Bosco a Bologna. E nomi de quali sono questi: frate Francesco di Pasquale, frate Simone di Giovani, frate</b>

	<b>Iacomo di Sano di Maco, frate Luca de' Pichogluomini da Siena et a certi altri novitii.</b>
203	203
272	272
267	267
104	104
102	102
275	275
100	100
295	295
219	219
273	273
	<b>226 Al sopradecto magistro Ramondo de' frati di Sancto Domenico.</b>
	<b>280 Al sopradecto magistro Ramondo da Capova de' frati predicatori di Sancto Domenico.</b>
	<b>373 Al sopradecto magistro Ramondo da Capova de' frati predicatori nella quale epistola essa predice la morte sua a di XXVIII d'aprile 1380.</b>
	<b>371 Certi misterii nuovi che Dio adoperò ne l'anima della sopradecta sua sposa Sancta Katerina la domenica della septuagesima sì come di sopra si fa mentione e quali essa significò al decto magistro Ramondo.</b>
	<b>333 Al sopradecto magistro Ramondo da Capova de l'ordine de' frati predicatori di Sancto Domenico.</b>
	<b>330 Al sopradecto Magistro Ramondo.</b>
	<b>344 Al sopradecto Magistro Ramondo da Capova de l'ordine de' frati predicatori.</b>
	<b>211 Al sopradecto Magistro Ramondo da Capova de l'ordine di Sancto Domenico.</b>
	<b>283 A frate Tomaso dalla Fonte da Ssiena de l'ordine de' frati predicatori di Sancto Domenico.</b>
	<b>41 Al sopradecto frate Tomaso dalla Fonte quando era a Sancto Quirico nel loro spedaletto.</b>
	<b>139 Al sopradecto frate Tomaso dalla fonte de l'ordine di Sancto Domenico.</b>
	<b>98 Al sopradecto frate Thomaso dalla Fonte de l'ordine de' frati predicatori in Siena.</b>
	<b>204 A frate Bartholomeo Domenici dell'ordine de' frati predicatori quando predicava nel castellodi Sciano [<i>sic</i>].</b>
	<b>198 Al sopradecto frate Bartolomeo Domenici de l'ordine di Sancto Domenico in Asciano.</b>
	<b>208 Al sopradecto frate Bartholomeo Domenici de l'ordine de' frati predicatori in Asciano.</b>
	<b>200 Al sopradecto frate Bartholomeo Domenici de l'ordine de' frati predicatori in Asciano.</b>

- 105 Al sopradecto frate Bartholomeo Dominici dell'ordine de' frati predicatori in Asciano.
- 70 Al sopradecto frate Bartholomeo Domenici quando era baccelliere di Pisa.
- 146 Al sopradecto frate Bartholomeo Domenici quando era biblico di Firençe.
- 129 Al sopradecto frate Bartholomeo Domenici a Firençe.
- 127 A frate Bartholomeo Domenici et a frate Thomasso d'Antonio dell'ordine de' frati predicatori quando erano a Pisa.
- 325 A frate Thomasso d'Antonio da Siena dell'ordine de' frati predicatori.
- 94
- 169 Al sopradecto frate Matheo di Francesco Thalomei de l'ordine de' frati predictori.
- 56
- 74 A frate Nicolò da Montalcino dell'ordine de' frati predicatori a Montepulciano.
- 80 Ad maestro Giovanni terço dell'ordine de' frati heremitani di Sancto Augustino.
- 64 A frate Guglielmo d'Inghilterra de' frati heremiti di Sancto Augustino.
- 65 A Daniella da Orvieto vestita dell'abito di Sancto Domenico. [*lettera inglobata in quella precedente*]
- 66 A frate Ghuglielmo d'Inghilterra che era a Lleceto presso a Siena dell'ordine di Sancto Augustino.
- 227 Al sopradecto frate Guilielmo baccelliere a Lleceto essendo essa Vergine in Firençe.
- 326 A frate Guglielmo de Anglia et a frate Antonio da Niça a Llecieto presso a Siena de l'ordine di Sancto Augustino.
- 328 A frate Antonio da Niça dell'ordine de' frati heremiti di Sancto Augustino ne convento di Llecieto presso a Siena.
- 52 A frate Ieronimo da Siena de' frati di Sancto Augustino.
- 51 A frate Felice da Massa dell'ordine di Sancto Augustino. Facta in abstractione.
- 173 A uno frate che uscì dell'ordine. Facta in abstractione.
- 225 A frate Laçarino da Pisa dell'ordine de' frati minori di Sancto Francesco.
- 245 A uno genovese del terço ordine di Sancto Francesco che aveva presa una conversatione spiritualmente con una donna e già n'aveva di molte pene.
- 327 A frate Andrea da Lucha e a frate Baldo e frate Lando servi di Dio in Spoleto essendo richiesti dal Sancto Padre.
- 135 A Bartholomeo et Iacomo romiti in Campo Santo di Pisa.
- 210 A missere Matheo rectore della Casa della Misericordia di Siena.
- 63 A missere Matheo rectore della Casa della Misericordia di Siena.
- 57 Al sopradecto missere Matheo rectore della Casa della Sapientia in Siena.

- 215 A certi monasterii di monache di Bologna. Facta in abstractione.
- 86 All'abbadessa del monastero di Sancta Maria degli Schalçi in Firençe.
- 79 All'abbadessa et monache di Sancto Pietro a Monticegli a Lignaia in Firençe.
- 75 Al monastero di Sancto Gaggio a Firençe.
- 30 A l'abbadessa del monasterio di Sancta Martha di Siena et ad suoro Nicolosa del decto monasterio.
- 175 Ad non so quale monasterio di donne.
- 182 A suoro Bartholomea della Seta nel monasterio di Sancto Stephano di Pisa.
- 220 A suoro Magdalena figliuola di monna Alexa delle monache di Sancto Abbondio presso a Siena.
- 221 A suoro Bartholomea della Seta nel monasterio di Sancto Stephano in Pisa.
- 188 Alla sopradecta suoro Bartholomea della Seta in Sancto Stephano di Pisa.
- 217 Alla priora et a l'altre suore di Sancta Maria delle Vergini et alla priora et a l'altre suore di sancto Giorgio in Perugia.
- 336 Alla priora et monache di Sancta Agnesa al lato a Montepulciano.
- 58 A suoro Cristofana priora del monasterio di Sancta Agnesa fuore di Montepulciano.
- 54 A una monacha nel monastero di Sancta Agnesa di Montepulciano el nome della quale non ò trovato.
- 26 A suoro Eugenia sua nipote nel monasterio di Sancta Agnesa di Montepulciano.
- 73 A suoro Gostantia nel monastero di Sancto Abondio presso a Siena.
- 125 Alla priora cioè monna Nera delle mantellate di Sancto Domenico quando essa vergine era alla Roccha d'Agnolino.
- 213 A Daniella da Orvieto vestita di Sancto Domenico, la quale non potendo seguire la sua grande penitentia era venuta in grande afflictione.
- 6 A madonna Lapa sua madre.
- 117 A monna Lapa sua madre e a monna Ceccha nel monasterio di Sancta Agnesa da Montepulciano quando essa era ala Roccha preducta.
- 1 A monna Lapa.
- 153 A monna Caterina e a monna Orsola e altre donne di Pisa.
- 81 A Franciescha di Franciescho di Tato Talomei vestita di Sancto Domenico inferma.
- 108 A mona Giovanna di Capo e a Franciesca in Siena.
- 132 A mona Ceccha di Chimento e a certe altre sue figliuole.
- 126 A monna Alexa e a monna Ceccha.

- 214 A Ccatherina dello Spedaluccio e a Giovanni di Capo.
- 49 A monna Alexa. [*mutila*]
- 277 A monna Alessa. [*acefala*]
- 53 A monna Agnesa donna che fu di misere Orso Malavolti.
- 61 Ad monna Agnesa donna che fu di Missere Orso Malavolti.
- 214 A Katerina dello Spedaluccio e a Giovanna di Capo.